

È cambiata la prospettiva La campagna e i campanili osservati dalla nuova A35

Bassa

FABIO CONTI

Cos'è quell'edificio bianco, stretto e così alto, che si scorge proprio dritto mentre si percorre la Brebemi, poco prima dell'uscita di Caravaggio viaggiando verso Milano? Non è immediato capire che si tratta dell'ospedale di Treviglio, perché da quella prospettiva nessuno è abituato a vederlo.

Solitamente si è abituati a vedere il grosso complesso ospedaliero dal davanti, mentre si percorre l'ex statale Padana superiore, oppure, al limite, da dietro, mentre si viaggia da Caravaggio a Calvenzano. Ma di lato nessuno, nemmeno nella Bassa, era solito vederlo, a meno di non trovarsi in mezzo ai campi. A quei campi dove oggi sorge la Brebemi.

E l'A35 è anche questo: una nuova prospettiva sulla pianura bergamasca, da Treviglio fino a Calcio. Una prospettiva «rapida»,

che consente di accorciare le distanze tra paesi prima più lontani tra loro. Già raggiungere il casello di Treviglio, per esempio, significa attraversare la località Malossa, verso Casirate, e rendersi conto di come sia diverso il paesaggio con questo nuovo svincolo che raccorda la zona industriale Pip 1 alla bretella di collegamento con la Padana superiore.

Fino a qualche anno fa via Aldo Moro, il rettilineo del Pip 1 trevigliese, era uno stradone a fondo chiuso affiancato da aziende. E, per questo, la domenica era utilizzato esclusivamente per provare a guidare, con i genitori o gli amici, ai ragazzini non ancora diciottenni. Oggi questa stessa strada è diventata un'arteria fondamentale della viabilità trevigliese e la rotonda «inutile» di alcuni anni fa (perché di fatto consentiva soltanto di tornare indietro in fondo alla strada) è ora uno svincolo che porta nientemeno che a un casello. Oppure che collega alla bretella che porta all'ex statale 11, tra l'altro il primo tratto di quella che sarà la futura autostrada Treviglio-Bergamo (e per poche centinaia di metri già a due corsie per senso di marcia).

Percorrendo la Brebemi in entrambe le direzioni ci si rende poi conto di come sia cambiata la prospettiva dei paesi semplicemente osservando i campanili. Un tempo per costruire una strada si prendeva come punto di riferimento proprio il campanile, che era l'edificio più alto di un paese.

In questo modo sono state realizzate, per esempio, la stessa Padana superiore e l'ex statale 42. Percorrendole anche oggi, è facile osservare come i campanili svettano proprio al centro della strada. Con la Brebemi ovviamente questo sistema di costruzione non è più stato applicato e i campanili

fanno ora parte di un paesaggio laterale all'autostrada. La prima volta non è nemmeno semplice, dal nuovo punto di vista, capire quale paese sia quello accanto. Da Treviglio in pochi minuti ci si trova sul ponte sul Serio. E in altrettanto pochi minuti si è già sull'Oglio.

In direzione opposta, prima di imboccare la galleria tra Caravaggio e Treviglio ecco svettare lo «strano» (prospetticamente parlando) ospedale. E poi, dopo la galleria - sopra la quale passerà la Tav - sulla destra una nuova visuale di Treviglio, dalla quale svettano il millenario campanile, la cupola del santuario e qualche palazzo, con la catena delle Alpi a far da sfondo. Un paesaggio quasi emozionante, anche per chi ha sempre vissuto in queste zone: bastare cambiare prospettiva per trovare ancora scorci inediti. Anche grazie a un'autostrada. ■

Da Treviglio in pochi minuti si è sul ponte sopra il Serio



L'ospedale di Treviglio e, alle spalle, l'autostrada in costruzione



La Brebemi per ora non ha un sistema fisso di controllo della velocità